

Breve cronistoria del *Museo all'aperto* di Giardino Belvedere

Data l'occasione dei dibattiti odierni, ci è sembrato doveroso restituire i punti salienti riguardo agli orientamenti, modalità, difficoltà e impegno con cui il Consiglio comunale e il Municipio (presieduto dal sindaco Ferruccio Pelli) di quarant'anni fa sono giunti a dar corpo e sostanza della costituzione del *Museo all'aperto* di Giardino Belvedere: primo, tra l'altro, nel Canton Ticino. I quotidiani d'allora offrono una ricca documentazione di prima mano, poiché riproducono anche i comunicati stampa emanati dal Municipio stesso, in cui si dava conto delle discussioni avvenute in sede di riunione. Ci appoggiamo a queste testate locali: «Corriere del Ticino» [=CT], «Gazzetta Ticinese» [=GT], «Libera stampa» [=LS], «Giornale del Popolo» [=GP], che ci consentono così di storicizzare i principi ponderati e insieme lungimiranti che soggiacciono alla nascita del *Museo all'aperto*.

Pochi – crediamo noi – si sovengono ancora dei benemeriti criteri che, nell'estate del 1977, avevano animato l'abbrivio della prima mostra luganese all'aperto intitolata *Sculture nella città*, organizzata da Nag Arnoldi, Sergio Grandini e Demetrio Poggioni. Se da un lato i promotori si erano prefissi di esibire *le invenzioni plastiche di 14 notissimi scultori internazionali [...] accostate a quelle di 14 scultori di origine ticinese o che abitano nel Ticino [...] nel dipanarsi di una panoramica vasta e selezionata di arte contemporanea*, dall'altro intendevano altresì offrire un'occasione particolare *per la scoperta delle espressioni creative collocate nei fascini della natura* (Catalogo della mostra *Sculture nella città*, 1977).

Avendo la mostra ottenuto con pieno successo gli scopi auspicati di propaganda artistica e turistica, in sede municipale e sui giornali si avviarono quindi mesi di dibattiti vertenti sull'idea di creare di un Museo permanente di sculture all'aperto, per cui la Commissione della gestione culturale nell'aprile '78 venne incaricata di concretare da subito quell'idea con l'acquisto emblematico di cinque sculture che erano state esposte nella Mostra di *Sculture nella città* del '77: quelle di Ossip Zadkine, Giovanni Genucchi, Pierino Selmoni, Piero Travaglini, Nag Arnoldi, cui s'aggiungeva la donazione dell'opera di Katherine Gili (dono di Helmut Gernschein). Le autorità ritenevano però che la realizzazione pratica del Museo all'aperto necessitava ancora un po' tempo di riflessione, il suo disegno doveva ancora essere meglio maturato. I punti su cui principalmente volgeva la discussione erano soprattutto di carattere urbanistico: si trattava di individuarne l'ubicazione più congeniale. Sicché, dichiarava il messaggio del Municipio rivolto alla popolazione, *l'esatta ubicazione di questo museo all'aperto dev'essere studiata nei dettagli [...]. Come nei dettagli dovevano essere studiate le caratteristiche e le finalità del Museo stesso* (CT 1.4.78).

Mentre l'orientamento che aveva guidato il Consiglio comunale nella scelta d'acquisto del primo nucleo – composto, come detto, di cinque sculture - che avrebbe fondato il Museo all'aperto era ben chiaro, ed espresso con trasparenza sui quotidiani: *accanto a un'opera prestigiosa come "Germination" di Zadkine, [la scelta] fa posto alle espressioni artistiche di quattro ticinesi fra i più amati dal pubblico e fra i più noti in Svizzera e all'estero* (CT 1.4.78). Il «Giornale del Popolo» 3.4.78 precisava inoltre che le opere dei quattro scultori ticinesi di fatto *rappresentano un momento importante nel percorso artistico d'ognuno*. La trasparenza non veniva meno neppure per quanto attiene all'aspetto economico: l'acquisto delle cinque opere ammontava a 130.000 fr.; inoltre veniva sancito lo stanziamento di un credito annuo di 100.000 fr. per garantire un regolare arricchimento del Museo all'aperto con nuove opere.

A un anno di distanza da quel dibattito, la decisione su dove ubicare il Museo all'aperto era stata presa, e la sua nascita ufficialmente sancita tramite questo comunicato stampa: *Il Municipio, tramite i Dicasteri interessati, ha proceduto allo studio di due varianti: la prima prevedeva la sistemazione delle sculture nell'area del Parco Civico e precisamente nei dintorni della darsena; la seconda nel giardino del Belvedere sul lungolago. La preferenza è caduta su*

quest'ultima ubicazione in quanto si è pensato di arricchire il lungolago di un ulteriore motivo di attrazione. Con questa soluzione si offriva anche l'occasione di sistemare decorosamente altre due sculture di proprietà del Comune: Roudely, di Katherine Gili, donata dal signor Helmut Gernschein, e Femme paysage di Jean Arp. Il Giardino Belvedere – prosegue - offre lo spazio necessario per la disposizione di un “museo all'aperto” felicemente inserito nel verde del giardino e permette di realizzare nel contempo un percorso artistico che potrà costituire un richiamo verso la vicina Villa Malpensata, sede di mostre d'arte. Inoltre le opere così raggruppate potranno essere più facilmente sorvegliate (GT, 11.7.79). In questo stesso Giardino già preesistevano, per di più, la Catena di Piero Travaglini e la Cathedralit di Harry Balart (donata dall'artista): sicché il nucleo originario della Collezione era composto di nove statue. L'opzione per quel luogo comportava differenti vantaggi: oltre a rappresentare uno scenario adatto e di facile accesso, arricchiva il lungolago con un ulteriore motivo di attrazione (ivi) sia per il pubblico ticinese, sia per quello più vasto che confluisce in città, rivalutando così l'ambiente e conferendogli un carattere particolare. Il nuovo centro di attrattiva artistica pensato in questi termini era in grado d'essere completato con altre opere d'arte in un prossimo futuro (CT 17.4.80). Inoltre, esposte le opere a contatto diretto con il pubblico, si evitava che queste sculture, restando chiuse nel Museo, fossero visitate solo da una ristretta cerchia di interessati (GT 24.6.81). Il costo dell'operazione d'installazione delle statue ammontava a 24.000 fr.

Nell'estate del 1981 il Municipio continuava quell'appassionata esperienza decidendo l'acquisto della scultura di Mario Bernasconi, *Risveglio*: prescelta all'arricchimento del percorso del Museo all'aperto, poiché *si inserisce armonicamente accanto alle altre nove sculture già esistenti*. Veniva poi chiarito che a far da modella dell'opera era stata la figlia dell'artista, Claudia, allora diciassettenne. La posa della scultura, si precisava, precedeva l'imminente apertura del piccolo Museo di Pazzallo dedicato allo scultore, e voluto dalla figlia Claudia (oggi tra i primi firmatari del nostro Appello). Per tal via si voleva rendere omaggio a uno dei protagonisti della scultura ticinese, testimone di una *tradizione artistica e artigianale assai rispettabile nel nostro Cantone* (GT 24.6.1981). E, potremmo anche aggiungere, l'opera sua veniva anche a costituire un eloquente *pendant* bronzeo al marmoreo *Risveglio* di Giovanni Genocchi (dalle forme chiuse ed essenziali, animate da un dinamico rapporto fra contrazione ed espansione). L'anno successivo la scelta dell'acquisto cade sulla scultura di Max Bill, *uno dei più noti e validi artisti svizzeri viventi* allora (GT 13.1.1982), che arricchisce il percorso con un'espressione dell'arte concreta, in cui predominano *le armonie della misura e della legge* (ivi). Posata vicino a quella dell'amico suo Jean Arp rappresentato dalla statua 'bioforme' *Femme paysage*, e non lontana dall'espressività della *Scultura* di Pierino Selmoni: sospesa fra curiosità sperimentale e speculazione cosmologica. A continuare l'illustre tradizione di arricchimento del Museo cittadino all'aperto, nel 1983, l'Associazione dei Commercianti luganesi, di conserva con la Società Svizzera di Commercio, ha voluto fregiarsi di donare la *Colonna* di Cornelia Forster: il Giardino Belvedere poteva ormai ben simboleggiare *un fascio di energie pronto ad espandersi* (GT 13.6.1983). I criteri di selezione avevano privilegiato in primo luogo *materiale e grandezza dell'opera che si prestava particolarmente al collocamento all'aperto* (ivi). La sua presenza *a forma cilindrica*, entro cui si svolgono *temi solari e a corolla, ricorrenti nell'opera della Forster*, in un cercato equilibrio tra figurazione e astrazione, si rivela in sintonia con la verticalità della *Cathedralit* di Harry Balart (plexiglas) e della *Catena* granitica di Piero Travaglini. Il Comune di Lugano non ha tuttavia voluto venir meno all'impegno di dare regolare continuità all'accrescimento del Museo all'aperto, e, per parte sua, ha acquistato l'*Aquilone* di Bruno Morenzoni. *Struttura non figurativa in alluminio liscio e lavorato, composta da superfici curve poggianti su un basamento parallelepipedo in granito* (CT 2.4.1983); opera successivamente re-intitolata dall'artista *Composizione*, forse a meglio suggerire il carattere astratto che la sottende. Il 16 aprile 1985 «Libera Stampa» annunciava quindi che il *Pavone* di

Remo Rossi, opera facente parte *del periodo della filigrana* dell'autore, acquistato dalla Città nel 1983 in occasione di una mostra-omaggio all'artista, allora da poco scomparso, era stato prescelto per incrementare il Museo all'aperto del Giardino Belvedere, trovando così un posto adeguato fra il genere del "bestiario" illustrato dal *Cavallo* di Nag Arnoldi (frutto di una ricerca formale calibrata fra memoria archeologica e imminente contemporaneità) e dal *Rinoceronte* petrigno di Piero Travaglini (entrambi già esposti nella mostra del '77). Nel 1995 l'acquisto della *Figura verticale* bronzea di Selim Abdullah, caratterizzata da una superficie scavata di resa informale, ma ferma nella postura d'impianto rinascimentale (tensione creata ad esprimere forza e dolore), arricchisce l'arte figurativa del Museo del Giardino Belvedere, integrando l'orizzontalità dei *Risvegli* di Genucchi e di Bernasconi. Nello stesso 1995, Massimo Diotti incrementa il percorso scultoreo donando il proprio *Vincolo* di ferro. L'ultimo, e diciassettesimo, incremento risale al 2000, con la donazione di Paolo Bellini, il cui *Nucleo* di ferro è giunto a integrare le tendenze artistiche legate all'informale.

Questi, in sostanza, i dibattiti, i principi che hanno presieduto all'origine, e poi provveduto alla continuità, di questa memorabile esperienza culturale meditata e realizzata dalla Città sin dal 1977: con entusiasmo e passione per l'arte, ma certo anche con fatica e sacrificio, sempre con ponderata riflessione su opere e autori da considerare. Essa avrebbe dovuto costituire la più idonea ed eloquente integrazione del nascente polo artistico della contemporaneità, il Museo LAC, con al suo lato la Collezione Olgiati, e tutt'e tre gli enti costeggiati dalla Villa Malpensata, e insieme avrebbe dovuto permettere alle generazioni future di conoscere e riconoscere quell'epica stagione d'interesse per la scultura e per l'arte.

OPERE DELLA COLLEZIONE DEL MUSEO ALL'APERTO DI GIARDINO BELVEDERE

- 1) Harry Balart, *Carhedralit*, 1974, plexiglas (donazione dell'artista: originariamente collocata nel Giardino Belvedere)
- 2) Piero Travaglini, *Catena*, 1968, pietra (acquisto: originariamente collocata nel Giardino Belvedere)
- 3) Ossip Zadkine, *Germination*, 1977, bronzo (acquisto 1979, mostra '77)
- 4) Giovanni Genucchi, *Risveglio*, 1972, marmo (acquisto 1979, mostra '77)
- 5) Pierino Selmoni, *Scultura*, 1976, granito (acquisto 1979, mostra '77)
- 6) Piero Travaglini, *Rinoceronte*, 1977, granito (acquisto 1979, mostra '77)
- 7) Nag Arnoldi, *Cavallo*, 1977, bronzo (acquisto 1979, mostra '77)
- 8) Katherine Gili, *Roundelay*, 1977, ferro (donazione Helmut Gernschein: 1979)
- 9) Jean Arp, *Femme-paysage*, 1958, bronzo (acquisto precedente, mostra '77)
- 10) Mario Bernasconi, *Risveglio*, 1954, bronzo (acquisto 1981)
- 11) Max Bill, *Semisfera attorno a due assi*, 1986, granito del Gottardo (acquisto 1982)
- 12) Cornelia Forster, *Colonna*, 1977, bronzo (donazione Società dei commercianti Lugano e Svizzera: 1983)
- 13) Bruno Morenzoni, *Composizione*, 1983, alluminio (acquisto 1983)
- 14) Remo Rossi, *Pavone*, 1971, bronzo (acquisto 1983; posa 1985)
- 15) Selim Abdullah, *Figura verticale*, 1990, bronzo (acquisto 1995)
- 16) Massimo Diotti, *Vincolo*, 1995, ferro (donazione dell'artista: 1995)
- 17) Paolo Bellini, *Nucleo*, 1998, ferro (donazione dell'artista: 2000)